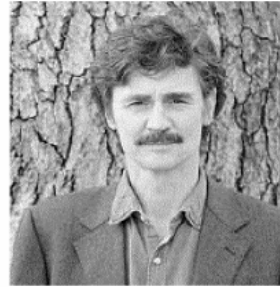


«IN GRAZIA DI DIO» DAL 27 AL CINEMA

«Contro la crisi donne più forti» Winspeare stamani a Bari

La «madre terra» per ricominciare, dopo lo schiaffo della crisi. È la strada che affronta, tra contrasti, tenerezza e coraggio, la famiglia al femminile di *In grazia di Dio* diretto da **Edoardo Winspeare**, che dopo il debutto nella sezione Panorama alla Berlinale, con un'ottima accoglienza, esce il 27 marzo (la recensione è apparsa su queste colonne il 20 marzo, ndr). Il regista - che presenterà il film alla stampa stamattina al Cineporto di Bari (in streaming al Cineporto di Lecce), insieme con lo sceneggiatore **Alessandro Valenti**, i produttori **Gustavo Caputo** ed **Alessandro Contessa**, le attrici **Celeste Casciaro**, **Laura Licchetta**, **Barbara De Matteis** e **Anna Boccadamo** - torna agli scenari che ama e in cui vive, il Salento e a un cast straordinario di non professionisti, molti dei quali hanno già lavorato con lui in passato. A guidare i «non attori» c'è Celeste Casciaro, moglie di Winspeare nella vita, che regala un'intensa performance nei panni di Adele, proprietaria con il fratello di una piccola azienda tessile, costretta a chiudere quando i committenti, per la crisi, si affidano ai cinesi.



**IL REGISTA
Edoardo
Winspeare
presenta
alla stampa
oggi
il suo film
al Cineporto
di Bari**

«Volevo raccontare un mondo femminile nel quale gli uomini fossero satelliti - spiega Winspeare -. Penso che le donne siano le colonne centrali della società e ho visto come di fronte alla crisi si dimostrino più forti e reattive rispetto agli uomini. Poi mi piace molto la figura della donna meridionale». Il film, comunque «non è passatista e non penso si debba essere salentini per capirlo (i personaggi parlano soprattutto in dialetto, sottotitolato in italiano, ma la narrazione si segue facilmente). Avrei potuto ambientarlo anche in Mississippi o alle Ebridi. È una storia, spero, universale in cui la dolcezza si accompagna alla durezza e alla tenerezza, che arriva inaspettata».

Winspeare scherza su come le scene più complesse per lui siano state quelle fra la moglie e l'amico Gustavo Caputo («Gliel'ho fatta baciare solo sulla guancia»). E sottolinea: «Celeste mi ha ispirato con la sua forza, per me è l'archetipo mediterraneo. Prima che ci incontrassimo (ha avuto con lei un figlio) aveva cresciuto i suoi primi due figli, tra molte difficoltà, da sola». La Casciaro, già attrice per il marito in *Il miracolo*, spiega che «nel film le dinamiche anche se con spunti di realtà, sono esasperate. Abbiamo costruito via via il personaggio».

[r. sp.]